

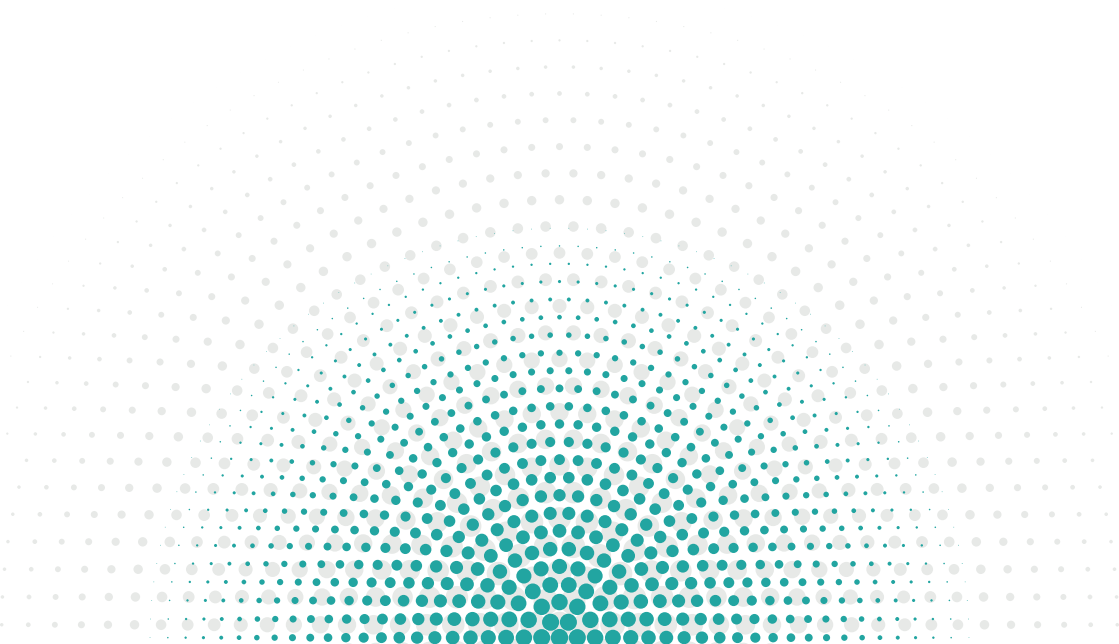


Caritas
Ambrosiana

LA POVERTÀ NELLA DIOCESI AMBROSIANA

DATI 2024

OSSERVATORIO DIOCESANO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE



LA POVERTÀ NELLA DIOCESI AMBROSIANA

DATI 2024

Milano, settembre 2025
Rapporto prodotto come manoscritto
dalla Caritas Ambrosiana

INDICE

Introduzione <i>Direzione Caritas Ambrosiana</i>	pag. 9
I risultati dell'indagine <i>Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana (a cura di)</i>	pag. 13
 ALLEGATI	
Appendice statistica	pag. 45

RINGRAZIAMENTI

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana, un gruppo di ricerca coordinato da Luciano Gualzetti e costituito da Elisabetta Larovere, Meri Salati, Annalisa Suigo.

La realizzazione e l'aggiornamento del software per la raccolta dei dati sono affidati a Luca Arena e a Luigi Ricerca della Omicron Sistemi S.r.l.

Si ringrazia Andrea Fioni per l'elaborazione dei dati statistici.

Un sentito ringraziamento va ai 187 centri di ascolto della Diocesi e agli operatori del SAI - Servizio Accoglienza Immigrati, del SAM - Servizio di Accoglienza Milanese e del SILOE - Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione, che hanno dato la loro piena disponibilità a partecipare al progetto.

Un sentito ringraziamento, infine, a Donatella Ripamonti che ha curato la parte grafica.

INTRODUZIONE

Direzione Caritas Ambrosiana

Anche nel 2024 l'Osservatorio delle povertà e delle risorse ha raccolto e analizzato i dati provenienti dai centri di ascolto e dai servizi diocesani SAM, SILOE e SAI. Si tratta di 18.934 persone che per molti aspetti presentano caratteristiche, bisogni e richieste che ricorrono da diversi anni, testimonianza di una situazione relativamente stabile, ma che offre comunque alcuni spunti di riflessione.

Un primo spunto proviene dal numero di centri di ascolto che compongono il campione, salito a 187 nel 2024, quasi la metà del totale dei centri di ascolto in diocesi. È un dato confortante, perché implica l'esistenza di una rete ampia e capillare di realtà sul territorio diocesano che offrono attività di ascolto, orientamento, accompagnamento e aiuti materiali, attraverso strumenti e metodi comuni, a migliaia di persone in difficoltà, a prescindere dalle loro storie, dai loro bisogni e dalle loro richieste. Dai tempi del primo Rapporto sulle povertà (anno 2001), i centri del campione sono più che triplicati (erano 62) e il totale dei centri di ascolto in diocesi è passato da 240 a 407. Anche questo dato suscita una riflessione, in questo caso però meno confortante: il proliferare di queste realtà, oltre a essere un segnale che le parrocchie cercano di attrezzarsi sempre di più nel campo della carità, è anche il riflesso del moltiplicarsi di situazioni di bisogno, che non trovano risposte adeguate sul territorio e che col tempo rischiano di diventare croniche, come dimostra il fatto che 2/3 delle persone incontrate siano assistiti che si erano rivolti ai centri e servizi Caritas già negli anni passati.

A partire da quest'ultima considerazione, fa riflettere anche quel terzo di volti nuovi che, invece, si sono rivolti alla Caritas per la prima volta nel 2024; anch'essi portatori di fragilità economiche, lavorative, abitative, che caratterizzano da sempre il nostro campione, coloro che si rivolgono per la prima volta ai nostri centri e servizi fanno anche

intravedere l'emergere di nuovi bisogni, come quelli delle persone che richiedono asilo perché scappano da Paesi che i nostri governi considerano sicuri, facendosi accompagnare da tutta la loro famiglia, in cerca di un luogo dove poter ricominciare un'esistenza. Sono persone che non possiedono un permesso di soggiorno regolare e che in attesa di ottenere lo status di rifugiato hanno bisogno di essere accompagnate durante il percorso verso il riconoscimento, di essere orientate ai servizi del territorio, di imparare la nostra lingua. Si tratta di uno scenario che ci interpella direttamente, ponendoci di fronte a nuovi bisogni e nuove sfide.

Un ulteriore spunto è offerto dall'oggettiva capacità dei dati Caritas di mostrare con regolarità l'impatto che le crisi economiche, sociali e sanitarie degli ultimi anni hanno avuto sui nostri territori. Il calo della presenza di cittadini italiani rilevato all'interno del campione segnala una parziale attenuazione delle difficoltà per alcuni connazionali, che durante gli anni più duri della pandemia da Covid-19 si erano rivolti, spesso per la prima volta, ai nostri centri e servizi; invece, l'aumento di persone immigrate prive di permesso di soggiorno, in contrasto con le statistiche ufficiali, riflette la capacità dei nostri centri di rendere conto dell'esistenza di persone che vivono sul nostro territorio, ma che rischiano di essere invisibili.

Infine, colpisce il fatto che a risentire maggiormente degli effetti dell'impoverimento degli ultimi anni siano proprio le fasce d'età tradizionalmente meno rappresentate – e tuttora minoritarie – nel nostro campione: gli under 35 e gli over 65. Nel caso dei più giovani, l'aumento è legato alla forte presenza di persone immigrate, che caratterizza in modo marcato queste classi d'età. Per quanto riguarda gli anziani, invece, la crisi pandemica ha avuto un impatto particolarmente pesante, facendo emergere fragilità diffuse che vanno oltre la sola dimensione economica. La loro presenza si è stabilizzata nel 2024, ma l'incremento registrato durante gli anni della pandemia non ha più conosciuto una reale inversione di tendenza.

Accanto a queste persone, conosciute da tempo o incontrate per la prima volta, ci sono i volontari e gli operatori Caritas, che svolgono

con loro un lavoro prezioso e che ci consentono di conoscere meglio alcune realtà, che spesso sfuggono anche a chi ha compiti di governo del territorio. I loro interventi – 64.431 nell'ultimo anno – testimoniano un'attività costante che, in concomitanza con le crisi che si sono succedute negli ultimi anni, ha spesso assunto un carattere emergenziale, finalizzato ad aiutare chi in quel momento aveva dei bisogni che non potevano aspettare, richiedevano risposte quasi immediate. Interventi preziosi, dunque, che non potevano risolvere i problemi strutturali che riguardano l'esercizio dei diritti fondamentali, ma certo hanno aiutato molte famiglie a restare aggrappate alla speranza di farcela. Il nostro grazie, dunque, ancora una volta va a chi è stato in grado di offrire ai molti in difficoltà un'occasione per continuare a sperare.

I RISULTATI DELL'INDAGINE

DATI 2024

1. Il profilo sociale

Nel 2024, i centri di ascolto e i servizi SAM, SAI e SILOE¹ del campione dell'Osservatorio hanno ascoltato e supportato 18.934 persone. Il dato risulta in aumento rispetto al 2023 (+9,8%), ma è correlato all'aumento dei centri di ascolto che fanno parte del campione, passati dai 168 del 2023 ai 187 del 2024 (+11,3%). Più di 1/3 (36%) delle persone incontrate non si era mai rivolto prima alla Caritas².

Nella tabella 1 sono presentati i totali delle persone incontrate dai centri di ascolto e dai singoli servizi.

Tab. 1 - Persone incontrate dai centri di ascolto e dai servizi Caritas nel 2024

	VALORI ASSOLUTI	PERCENTUALI
SAM	243	1,3
SAI	2.115	11,2
SILOE	849	4,5
CENTRI DI ASCOLTO	15.727	83,1
TOTALE	18.934	100

Fonte dati: Caritas Ambrosiana - Osservatorio delle povertà e delle risorse

Nel 2024 le persone incontrate dai soli centri di ascolto sono aumentate del 7% rispetto al 2023.

¹ Il SAM, Servizio Accoglienza Milanese, è rivolto alle persone senza dimora; il SAI, Servizio Accoglienza Immigrati, si occupa di persone immigrate; il SILOE, Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione, è un servizio di secondo livello, dove cioè l'incontro con la persona avviene solo a seguito di una segnalazione da parte di altre realtà (per lo più dai centri di ascolto), e si occupa di problematiche socio-economiche e lavorative, oltre a gestire il Fondo Diamo Lavoro.

² Il dato sui nuovi assistiti è stato calcolato su un gruppo di 34 centri di ascolto del campione (panel) in rete con l'Osservatorio di Caritas Ambrosiana almeno dal 2010.

Nella tabella che segue sono riportate le persone incontrate dai centri di ascolto, esclusi i servizi, nelle sette zone pastorali della diocesi.

Tab. 2 - Persone incontrate dai centri di ascolto per zone pastorali nel 2024 e nel 2023 (valori assoluti e percentuali)

ZONE PASTORALI	PERSONE INCONTRATE 2024 (V.A.)	PERSONE INCONTRATE 2024(PERC.)	PERSONE INCONTRATE 2023 (V.A.)	PERSONE INCONTRATE 2023 (PERC.)
MILANO (SENZA SERVIZI)	5.115	32,5	4.587	31,2
VARESE	1.207	7,7	1.252	8,5
LECCO	1.217	7,7	1.273	8,7
RHO	2.865	18,2	2.408	16,4
MONZA	2.941	18,7	2.987	20,3
MELEGNANO	1.537	9,8	1.323	9,0
SESTO S. GIOVANNI	845	5,4	867	5,9
TOTALE	15.727	100	14.697	100

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Rispetto al 2023, aumenta il peso della zona 1 sul totale di persone incontrate dai centri di ascolto: +1,3 punti percentuali, con un incremento dell'11,5%. Ancora più evidente l'aumento delle presenze nella zona pastorale di Rho (+19%) e di Melegnano (+16,2%), che nel 2024 avevano rispettivamente 6 e 4 centri di ascolto in più nel campione. Un lieve calo si registra invece nelle altre zone.

Considerando i soli centri di ascolto, il numero medio annuo di assistiti per centro è di 84,1: si conferma il calo di questo dato sia rispetto al 2023 (87,5), che al 2022 (89,5).

Le persone incontrate dai tre servizi hanno registrato un incremento del 26,2%, passando da 2.541 (pari al 14,7% del nostro campione) nel 2023 a 3.207 (pari al 16,9%) nel 2024.

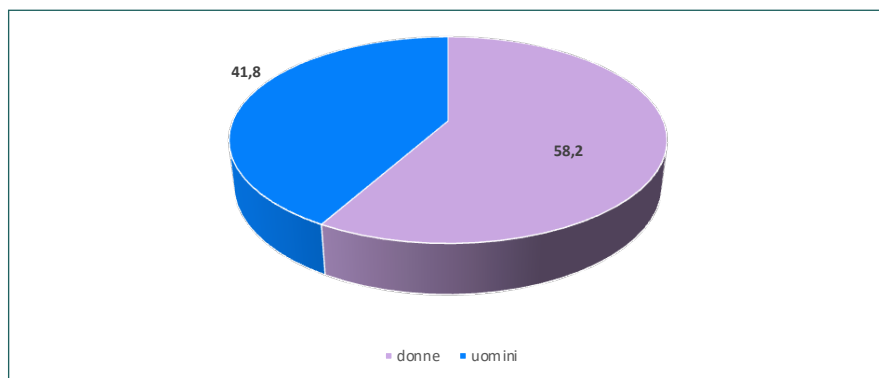
L'aumento delle persone incontrate dai servizi è imputabile soprattutto all'incremento di accessi registrato presso il SAI: +55,2%.

Come evidenziato nel Rapporto del 2023³, in questo servizio, a partire dal 2020, si è assistito ad un calo di persone incontrate, che ha avuto origine dalle restrizioni all'accesso introdotte durante il periodo pandemico; a partire dal 2022 le limitazioni sono finite e dal 2023 il numero di persone incontrate è tornato progressivamente a crescere.

I dati del SILOE non registrano variazioni significative rispetto al 2023, mentre a quelli del SAM occorre aggiungere il dato relativo ai colloqui telefonici, che dopo la pandemia sono diventati più numerosi, tanto da raggiungere il totale di 1.044 nel 2024.

La presenza della componente femminile anche nel 2024 si conferma maggioritaria e, in virtù dell'aumento del numero totale di persone incontrate, fa registrare un incremento del 7,3% in valori assoluti. L'incidenza della presenza femminile sul campione, però, è diminuita di 1,4 punti percentuali rispetto al 2023, a vantaggio della componente maschile, che, in valori assoluti, fa registrare un +13,6% rispetto all'anno precedente.

Grafico 1. Persone per genere 2024 (valori percentuali)

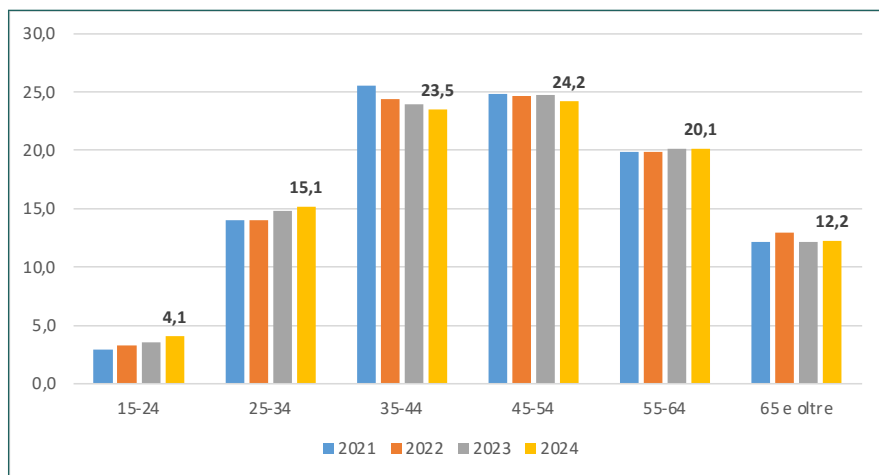


Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

³ D'ora in poi, per ogni riferimento al Rapporto povertà su dati 2023 si veda: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse, *Rapporto sulle povertà nella diocesi ambrosiana*. Dati 2023 Milano-Ottobre 2024 <https://www.caritasambrosiana.it/osservatorio/rapporto-sulle-poverta/presentazione-dati-poverta-nella-diocesi-ambrosiana>

Il grafico che segue riporta l'incidenza percentuale delle classi di età negli ultimi 4 anni.

Grafico 2. Classi di età 2021-2024 (valori percentuali)



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

L'ultimo Rapporto sulle povertà in Italia di Caritas Italiana⁴ sottolinea che nel campione di centri della rete Caritas nazionale la presenza di anziani ultra65enni è raddoppiata, passando dal 7,7% del 2015 al 14,3% del 2024; questo trend è stato ancora più evidente nel campione diocesano, dove gli ultra65enni sono passati dal 3,7% nel 2015 al 12,2% nel 2024.

Nelle statistiche ufficiali gli anziani risultano meno colpiti dalla povertà rispetto alle fasce più giovani della popolazione, ma la rete dei centri Caritas, sia a livello nazionale che diocesano, evidenzia una costante crescita della componente anziana tra le richieste di aiuto. Nella diocesi ambrosiana questo fenomeno è stato particolarmente evidente durante la pandemia, che ha esacerbato le fragilità delle persone anziane, che, oltre a problemi di tipo economico, in quel frangente storico hanno manifestato le difficoltà derivanti dalla solitudine

⁴ Caritas Italiana, *La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas. Report Statistico nazionale*, Roma, 25 giugno 2025

e dalla mancanza di reti familiari, amicali e sociali in grado di supportarle nella gestione dei loro bisogni quotidiani e delle loro paure derivanti dall'essere la fascia più a rischio di contagio in forma grave. Dal grafico 2 emerge che negli ultimi quattro anni il dato relativo alla presenza degli anziani si è stabilizzato, ma, diversamente da altri indicatori, non è più tornato sui livelli pre-pandemici.

Il grafico 2, inoltre, mette in evidenza che, mentre la presenza delle classi 55-64 anni e 45-54 anni negli ultimi quattro anni è sostanzialmente stabile, facendo registrare rispettivamente valori compresi tra il 19,8% e il 20,1% la prima e tra il 24,8% e il 24,2% la seconda, qualche variazione più significativa si registra negli altri tre gruppi. In particolare, da un lato, è evidente il calo dell'incidenza di persone di età compresa tra i 35 e i 44 anni, passati dal 25,6% del 2021 al 23,5% del 2024 (- 2,1 punti percentuali); dall'altro, è altrettanto evidente un incremento della presenza di giovani all'interno del nostro campione, poiché i 25-34enni sono passati dal 14% al 15,1% e i 15-24enni - che restano comunque il gruppo meno rappresentato - dal 3% al 4,1%.

In sintesi, se da un lato nell'ultimo decennio la presenza della componente anziana è andata significativamente aumentando, soprattutto durante gli anni della pandemia, per poi stabilizzarsi, dall'altro, i gruppi più giovani, che rimangono i meno rappresentati, sono in lento ma costante aumento e oggi le persone fino ai 34 anni rappresentano più del 19 % sul totale (quasi 1 su 5), dato ben più alto di quello delle statistiche ufficiali dove gli under 35 in situazioni di povertà assoluta sono il 10%.

Incrociando il dato sull'età con quello sulla cittadinanza emerge che la presenza degli under 35 è poco significativa tra gli italiani (i 15-24enni rappresentano l'1,6%, mentre i 25-34enni il 5,6%), più rilevante tra i comunitari (rispettivamente 4,7% e 14,6%) e tra gli extracomunitari regolari (3,1% e 17,7%) e molto più evidente tra gli extracomunitari irregolari (17,8% e 34,7%).

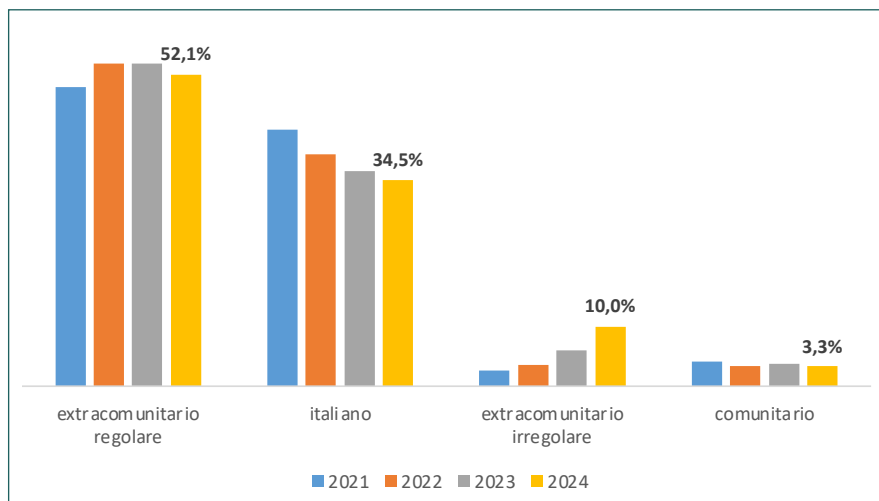
In virtù dell'aumento totale delle persone incontrate, anche gli italiani sono aumentati in valori assoluti di 330 individui, ma la loro incidenza percentuale sul totale è diminuita di 1,5 punti percentuali rispetto

al 2023. Aumentano invece gli immigrati, che passano dal 63,9% del 2023 al 65,5% del 2024.

Anche nel 2024 la componente più numerosa tra gli immigrati è quella rappresentata dagli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, che rappresentano il 79,6% sul totale delle 12.388 persone con cittadinanza straniera; il dato è però in calo di 5 punti percentuali rispetto al 2023 e di quasi 9 punti rispetto al 2022 (erano l'88,5% nel 2022).

Il grafico 3 sintetizza l'andamento delle persone per condizione di cittadinanza nel periodo compreso tra il 2021 e il 2024.

Grafico 3. Persone per condizione di cittadinanza 2021- 2024



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Considerando gli ultimi quattro anni, i dati relativi alla condizione di cittadinanza delle persone incontrate evidenziano alcuni cambiamenti, tra i quali vanno segnalati:

- il costante calo dell'incidenza della componente italiana: negli anni compresi tra il 2021 e il 2024 la presenza di italiani è passata dal 43% del 2021 al 34,5% del 2024. Questi dati segnano un'inversione di tendenza rispetto a quanto verificatosi nel periodo

della pandemia da Covid-19, quando la presenza di connazionali era passata dal 37,1% del 2019 al 42,2% del 2020. Nel 2021, anno in cui le conseguenze della crisi economica derivata dalla pandemia non si erano ancora risolte, l'incidenza degli italiani è stata la più alta di sempre all'interno del nostro campione. Negli anni seguenti, però, la situazione sembra essere in via di miglioramento – almeno per i connazionali – e la presenza di italiani che si rivolgono ai centri Caritas si è assestata al 34,5%, che è il secondo valore più basso negli ultimi dieci anni (il primo è il dato del 2014, quando gli italiani rappresentavano il 33,4% del campione dei centri e servizi Caritas). All'interno di questo gruppo non va dimenticato che rientrano anche le persone di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che nel 2024 sono 1.352, pari al 20,7% sul totale degli italiani (1 su 5) e al 7,1% sul totale delle persone incontrate nel 2024;

- contestualmente, si segnala il deciso incremento nella presenza di persone extracomunitarie prive di un permesso di soggiorno regolare, che nel 2024 rappresentano il 15,2% tra le persone immigrate, in aumento di 5,7 punti percentuali rispetto al 2023. L'incremento di questo gruppo è una tendenza costante degli ultimi quattro anni: nel 2021 la sua incidenza all'interno del nostro campione era del 2,7%, nel 2024 è quasi quadruplicata. Per trovare un dato così alto bisogna risalire a più di 15 anni fa, nel 2008, quando la presenza di extracomunitari non in possesso di un permesso di soggiorno regolare era pari al 13,4% (già nel 2009, però, il dato era sceso al 9,7% e negli anni a seguire è diminuito costantemente). Già nel Rapporto su dati 2022⁵ era stato evidenziato l'aumento degli extracomunitari privi di permesso di soggiorno, probabilmente riconducibile alla crisi occupazionale che si era verificata durante la pandemia, quando molte persone immigrate in possesso di regolare permesso di soggiorno per lavoro avevano perso l'occupazione e, di conse-

⁵ Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse, *La povertà nella diocesi ambrosiana. Dati 2022*, Milano, giugno 2023.

guenza, anche i requisiti necessari per rinnovare un permesso di soggiorno regolare; a distanza di quattro anni, però, questa considerazione spiega solo parzialmente l'aumento di extracomunitari irregolari che si registra nel 2023 e che, anche nel 2024 è in controtendenza rispetto ai dati ufficiali. L'ultimo Rapporto sulle migrazioni dell'ISMU, infatti, rileva "(...) il persistente calo degli irregolari (-137mila). Una presenza (...) che va costantemente riducendosi (...) con continuità dal 2019"⁶. Il diverso andamento di questo dato all'interno del nostro campione è in parte riconducibile all'incremento di arrivi di famiglie dal Perù, di cui si parlerà in modo più specifico di seguito, e al fatto che l'ultima occasione di regolarizzazione, ossia la sanatoria è del 2020. Dopo di allora, di fatto, non ci sono state più occasioni di regolarizzazione: i decreti flussi che si sono succeduti dal 2023 in poi non hanno ancora portato a risultati visibili;

- quanto agli extracomunitari regolari, la loro presenza rappresenta da sempre la metà del nostro campione, con valori che oscillano tra 49,1% del 2017, che rappresenta il dato più basso degli ultimi 10 anni, e il 52,1% del 2024, in calo rispetto ai 2 anni precedenti.

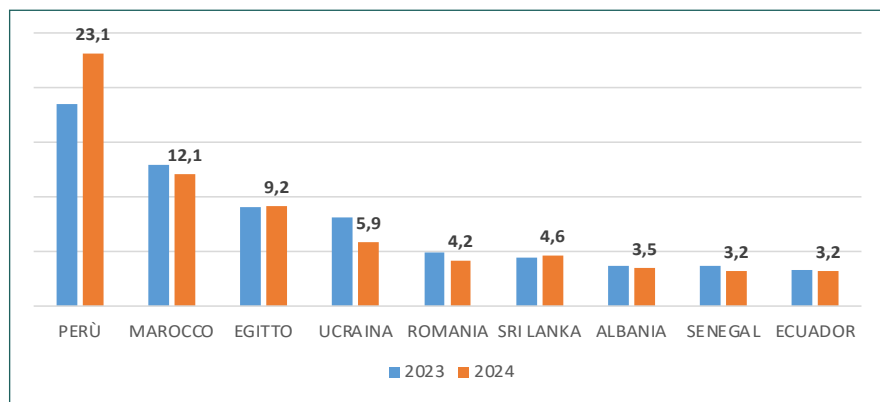
Infine, un'osservazione sulla presenza delle persone provenienti da paesi comunitari. Questo gruppo ha sempre inciso meno rispetto ad altri, ma è evidente negli anni una diminuzione costante della sua presenza. Dieci anni fa, infatti, i comunitari rappresentavano il 6,9% del campione; ancora prima, nel 2008, la loro presenza si attestava al 9,1%: il 3,3% del 2024 significa che nell'ultimo decennio questo gruppo si è dimezzato e rispetto a sedici anni fa si è ridotto di 2/3. Il bisogno di rivolgersi ai centri Caritas da parte delle persone provenienti da Paesi UE è andato progressivamente calando, probabilmente perché nel corso degli anni questo gruppo di immigrati ha portato a compimento processi di integrazione e di inserimento socio-lavorativo nei nostri territori, che lo hanno via via affrancato dalla necessi-

⁶ Cfr. Fondazione ISMU, *XXX Rapporto sulle migrazioni 2024*, febbraio 2025, pag.17.

tà di rivolgersi ai centri Caritas. Inoltre, trattandosi di comunità che hanno una storia di immigrazione in Italia in molti casi più che trentennale, le persone che arrivano trovano nel nostro Paese gruppi di riferimento formati da connazionali, che li sostengono, li orientano ai servizi del territorio e li supportano nella ricerca di un lavoro al loro arrivo. Infine, è importante sottolineare che per queste persone l'inserimento socio-lavorativo nella nostra diocesi, e in generale nel nostro Paese, è facilitato dal fatto di potersi muovere liberamente all'interno e all'esterno dell'Italia e di non aver bisogno di espletare tutta una serie di procedure complesse per ottenere il permesso di soggiorno per vedere riconosciuti i loro diritti nel nostro Paese, come invece accade per le persone che provengono da Paesi extra UE.

Nel grafico che segue vengono illustrati i principali paesi di provenienza delle persone immigrate incontrate negli ultimi due anni dai centri e servizi del nostro campione.

Grafico 4. Principali paesi di provenienza 2023 e 2024



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

La presenza di persone immigrate che si rivolgono ai centri e servizi Caritas è da sempre maggioritaria, ma negli anni alcune caratteristiche di questo gruppo sono cambiate, anche in risposta ad importanti vicende storiche che hanno caratterizzato gli ultimi decenni; tra i

tratti della popolazione immigrata che hanno più risentito di questi cambiamenti vi sono certamente le aree di provenienza.

Per quel che riguarda i dati 2024, in un quadro generale in cui le persone provenienti dai paesi mediamente più rappresentati all'interno del nostro campione sono in calo, spicca il notevole incremento di persone provenienti dal Perù, passate dal 18,5% al 23,1% negli ultimi due anni, con un incremento in valori assoluti del 40,6%. Anche nel 2025 i dati sembrano confermare questo trend; infatti, dal 1° gennaio del 2025 ad oggi (12 settembre 2025), i peruviani incontrati dai soli centri di ascolto sono 1.734, con un aumento del 10% rispetto al dato 2024 relativo allo stesso lasso di tempo (1° gennaio-12 settembre 2024).

L'incremento è confermato considerando anche i dati provenienti dai soli centri ascolto e da quelli del SAI. Più nello specifico:

- *Considerando i dati dei soli centri di ascolto*, il Perù è la prima nazione di cittadinanza con il 22,3%; erano il 19% nel 2023 e il 14,6% nel 2022. Anche i valori assoluti confermano l'aumento, poiché tra i soli cda i peruviani sono passati da 1.766 nel 2023 a 2.216 nel 2024 (+25,5%).
- *Considerando i soli dati del SAI*, il Perù è la prima nazione con il 29,1% su un totale di 2.115 persone ascoltate (erano il 17,8% nel 2023). In valori assoluti, il dato è aumentato del 156% rispetto al 2023.

Nel precedente Rapporto sulle povertà su dati 2023 ci si era già soffermati sul significativo incremento della presenza di peruviani all'interno del nostro campione: il Perù è sempre stato uno dei paesi di provenienza principali, ma negli ultimi anni vi è stato un vero e proprio balzo in avanti delle persone provenienti da questo Paese verso la diocesi ambrosiana e, in particolare, verso la Città metropolitana di Milano. Questo flusso migratorio ha, però, dei tratti differenti rispetto al passato: se, infatti, le richieste che portavano le persone pro-

venienti da quel Paese fino a qualche anno riguardavano prevalentemente motivi di lavoro e ricongiungimenti familiari, da qualche anno prevalgono le domande di protezione internazionale. A cambiare, inoltre, è stato anche il profilo dei richiedenti peruviani: se in passato era soprattutto il singolo che fungeva da capofamiglia (uomo o donna che fosse) ad avanzare la richiesta, in attesa di ricongiungersi col resto della famiglia rimasta in patria, oggi è l'intera famiglia che si rivolge ai centri e servizi Caritas, soprattutto al SAI, perché, a seguito della crisi economica, ma soprattutto sociale che sta attraversando il Paese, molti nuclei vendono tutti i loro averi per trasferirsi definitivamente nel nostro Paese, agevolati da un accordo tra l'Unione Europea e diversi paesi terzi, tra i quali anche il Perù, per il quale ai peruviani è consentito l'ingresso nei paesi dell'Unione senza necessità di avere un visto⁷. Sicuramente sul dato relativo alla presenza molto alta dei peruviani al SAI incide il Protocollo d'intesa che questo servizio ha firmato presso la Prefettura di Milano⁸ e che di fatto lo ha reso un punto di riferimento per le persone richiedenti asilo, non solo provenienti dal Perù; resta però la novità di un aumento di persone che richiedono protezione internazionale, pur provenendo da un Paese considerato sicuro.

Anche nel 2024 il livello di istruzione delle persone incontrate è basso: quasi 6 persone su 10 non hanno raggiunto un titolo di studio superiore alla scuola secondaria di primo grado; in controtendenza rispetto agli ultimi due anni, il dato è in aumento rispetto al 2023; le persone che hanno conseguito una qualifica professionale, un diploma o una laurea sono invece in calo.

⁷ Per approfondimenti cfr. *I nuovi flussi migratori dal Perù*, in Caritas Ambrosiana - Osservatorio delle povertà e delle risorse, *La povertà nella diocesi ambrosiana*, Milano, 2024, pag.55, Si veda al seguente link:

<https://www.caritasambrosiana.it/osservatorio/rapporto-sulle-poverta/presentazione-dati-poverta-nella-diocesi-ambrosiana>

⁸ Il SAI ha firmato presso la Prefettura di Milano un Protocollo d'Intesa finalizzato a rendere strutturale la collaborazione tra Prefettura, Questura, associazioni e sindacati del territorio, avviata in forma sperimentale nel 2023, al fine di agevolare la presentazione delle domande di protezione internazionale da parte di persone straniere presenti sul territorio milanese.

Tab. 3 – Titolo di studio. Anni 2021 - 2024 (valori percentuali)⁹

TITOLO DI STUDIO	2021	2022	2023	2024
Nessuno o licenza elementare o licenza media inferiore	61,4	58,3	57,7	58,1
Qualifica professionale o diploma o laurea	38,6	41,7	42,3	41,9

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Dall’analisi del titolo di studio per condizione di cittadinanza emergono alcune differenze tra i diversi gruppi:

- tra gli italiani l’insieme di coloro che non hanno alcun titolo di studio o hanno solo la licenza elementare o la licenza media inferiore raggiunge il 67% sul totale dei connazionali;
- anche tra gli extracomunitari regolari prevalgono persone con bassa scolarità, ma con percentuali più basse rispetto agli italiani: il 52,9%. Al contrario, in questo gruppo i diplomati sono il 25,2%, mentre tra gli italiani rappresentano il 18,1%;
- le persone che provengono da paesi UE hanno mediamente un tasso di scolarità superiore; all’interno di questo gruppo le persone con qualifica professionale, diploma o laurea sono la maggioranza, il 54,4%. Inoltre, i diplomati salgono al 28,6%¹⁰.

La composizione del campione per stato civile¹¹ non si discosta da quella degli anni passati: anche nel 2024 prevalgono le persone coniugate (42,6%), seguite da celibi/nubili (24,6%) e separati (11,5%), con valori che richiamano la situazione fotografata nel 2023.

Nel 64,7%¹² dei casi, pari a 4.383 nuclei, le persone hanno dichiarato di vivere con figli minorenni.

⁹ Le percentuali relative al titolo di studio sono state calcolate sul totale dei dati disponibili, data l’elevata presenza di dati non rilevati.

¹⁰ Tra gli extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno è molto alto il numero di dati non rilevati relativi al titolo di studio, per cui non è possibile fare alcuna considerazione su questo argomento all’interno di questo gruppo.

¹¹ Le percentuali relative allo stato civile sono state calcolate sul totale dei dati disponibili, data l’elevata presenza di dati non rilevati.

¹² Percentuale calcolata sul totale dei dati disponibili.

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi alle condizioni professionali presenti all'interno del nostro campione.

Tab. 4 - Distribuzione per condizione professionale anni 2023 e 2024 (valori percentuali)¹³

CONDIZIONE PROFESSIONALE	2023	2024
Occupato part-time	13,6	13,9
Occupato full-time	10,3	10,7
In cerca 1° occupazione	4,2	4,5
Disoccupato da breve tempo	20,7	20,2
Disoccupato da lungo tempo	28,4	28,0
Studente	0,5	0,3
Casalinga	8,5	8,0
Pensionato	5,9	5,9
Lavoratore irregolare	4,3	4,1
Inabile parziale/totale al lavoro	1,1	1,2
Titolare pensione invalidità	1,2	1,2

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

La condizione professionale che si riscontra più di frequente è quella dei disoccupati da più di 1 anno, seguiti dai disoccupati da meno di 1 anno: queste 2 categorie insieme rappresentano il 48,2% sul totale dei dati raccolti; erano il 49,1%, quindi si conferma il calo dell'incidenza dei disoccupati già evidenziato nel 2023.

A seguire si trovano occupati part-time e full-time, che insieme rappresentano il 24,6% in linea con il dato del 2023 (23,9%) e del 2022.

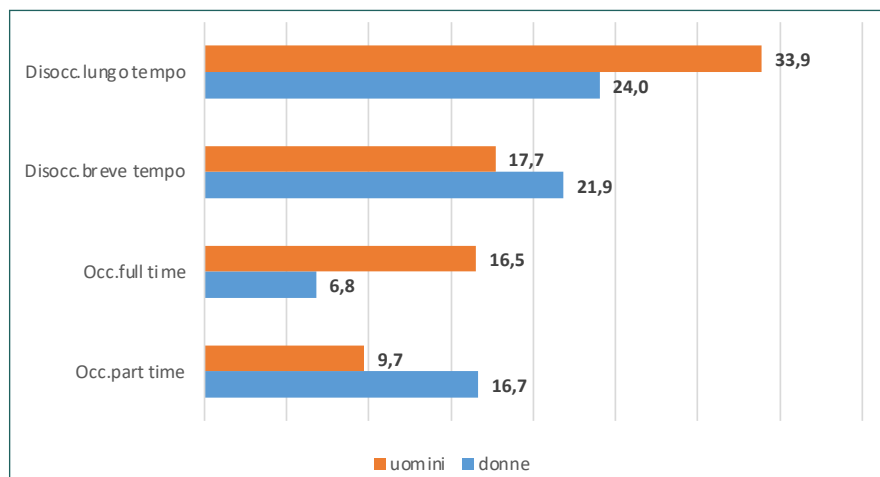
A partire dal 2016, all'interno del nostro campione la presenza di persone disoccupate da lungo periodo (cioè, da più di 1 anno) prevale su quella dei disoccupati da meno di 1 anno; sempre dallo stesso anno, si è registrato un aumento dell'incidenza degli occupati, che ha raggiunto i valori più alti durante gli anni della pandemia da Covid-19 (2020-2021) e che negli ultimi 2 anni si è stabilizzata. In sintesi, la presenza

¹³ Le percentuali sono calcolate sul totale dei dati disponibili.

di disoccupati tra il 2016 e il 2024 è diminuita di 14,3 punti percentuali, essendo passati dal 62,5% al 48,2%; la presenza di occupati nello stesso periodo è invece aumentata di 10,1 punti (dal 14,5% al 24,6%). La fragilità occupazionale, che riguarda tanto le persone che non hanno un lavoro, quanto quelle che hanno un'occupazione che non garantisce un reddito sufficiente è sempre stata una caratteristica delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto, ma mentre nel 2016 quasi i due terzi del campione erano rappresentati da persone disoccupate e solo il 14,5% da *working poor*, negli anni i lavoratori poveri sono progressivamente aumentati, raggiungendo anche punte del 31,8% nelle classi di età 35-54 anni, a scapito delle persone senza un lavoro, testimoniando così una profonda trasformazione del mercato del lavoro e del fenomeno stesso della povertà¹⁴.

Il grafico 5 illustra il rapporto tra condizione professionale e genere.

Grafico 5 - Occupati e disoccupati per genere 2024 (valori percentuali)



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

¹⁴ A questo proposito, cfr. Caritas Italiana, *La povertà in Italia*, Roma, 16 giugno 2025

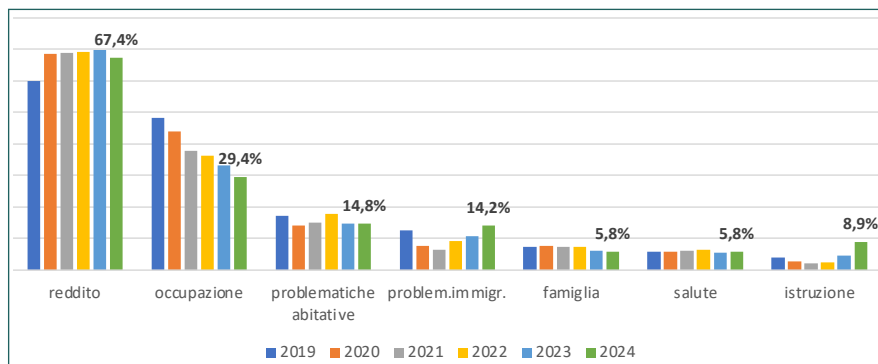
Anche nel 2024, si rilevano alcune differenze tra la condizione professionale femminile e quella maschile; negli occupati, tra gli uomini prevalgono gli occupati full-time, mentre tra le donne incidono di più gli occupati part-time: l'orario di lavoro ridotto corrisponde a retribuzioni più basse, soprattutto all'interno di un campione come quello indagato, in cui le professioni più frequenti sono lavori domestici, assistenza agli anziani, operaio generico e addetto alle pulizie. Si tratta di professioni già di per sé scarsamente retribuite, che interessano quasi l'80% delle persone per le quali è stata rilevata la presenza di un'occupazione.

Anche se in calo di 1,4 punti percentuali rispetto al 2023, tra le donne resta più alta l'incidenza dei disoccupati da meno di 1 anno, che conferma la maggiore capacità di ricollocarsi nel mercato del lavoro delle donne, spesso impiegate in occupazioni più richieste dal mercato, soprattutto colf e badanti; capacità meno presente all'interno della compagine maschile, dove si conta una percentuale molto più elevata di persone uscite dal mercato del lavoro da un periodo più lungo.

2. I bisogni

Le fragilità principali anche nel 2024 riguardano tre dimensioni: le opportunità economiche, occupazionali e abitative. Accanto a questi bisogni, però, se ne contano altri, in particolare difficoltà connesse allo status di immigrato, bisogni di istruzione e problemi familiari.

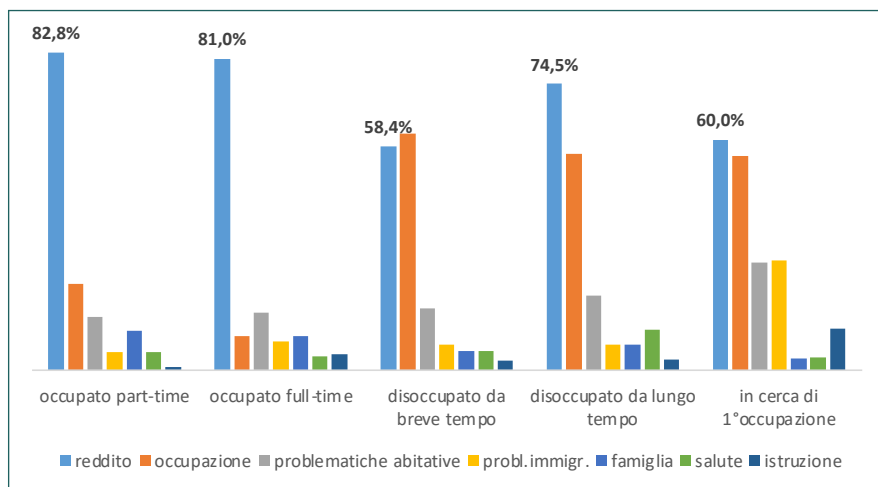
Grafico 6. Bisogni principali 2019-2024



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Il dato sui bisogni di reddito indica nel 2024 una lieve flessione, anche se resta molto alto (67,4% vs 69,9% del 2023). Come si vedrà a breve, il dato distinto per condizione di cittadinanza, in realtà, mostra che solo tra gli extracomunitari senza regolare permesso di soggiorno l'incidenza di questo bisogno è calata e, vista la maggior numerosità di questo gruppo nel 2024, questo dato ha influito sul calo generale della voce bisogni di reddito.

Grafico 7. Bisogni principali per occupati e disoccupati 2024

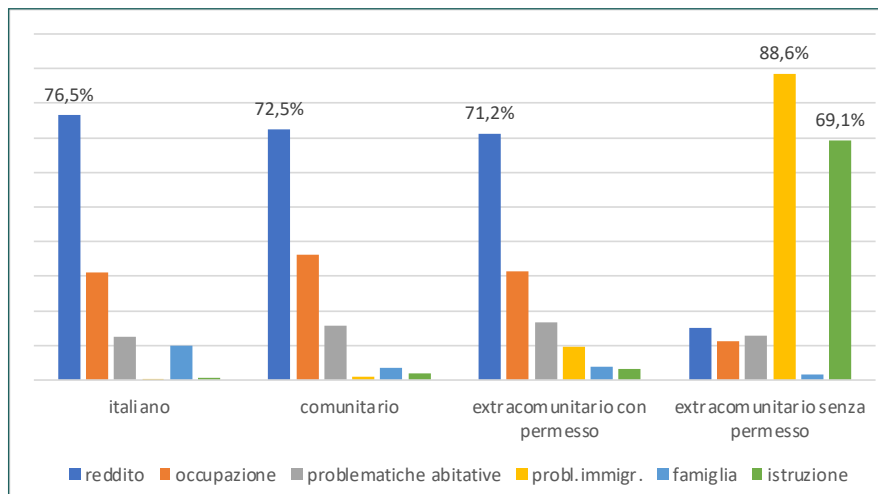


Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Distinguendo i bisogni per condizione professionale, emergono le seguenti osservazioni:

- Il reddito è il problema più importante tra le persone occupate e i disoccupati da lungo tempo;
- I problemi lavorativi sono più accentuati tra i disoccupati da breve periodo, tra i quali risulta essere la prima voce; seguono i disoccupati da lungo tempo e coloro che sono in cerca di prima occupazione;
- I problemi abitativi e i bisogni legati alla condizione di immigrato sono molto più rilevanti tra coloro che sono in cerca di prima occupazione che tra gli altri gruppi. Il dato riflette la maggior presenza all'interno di questo gruppo di immigrati: sono l'88% sul totale delle persone in cerca di prima occupazione.

Grafico 8 – Persone per condizione di cittadinanza e bisogni principali 2024 (valori percentuali)



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Il dato sui bisogni per condizione di cittadinanza conferma che le problematiche economiche sono di gran lunga le più rilevanti tra gli italiani, ma anche tra i comunitari; infatti, rispetto al 2023, sia tra gli italiani che tra i comunitari i bisogni di reddito sono aumentati, passando dal 75,6% al 76,5% tra i primi e dal 67,3% al 72,5% tra i secondi. Stabile il dato tra gli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno (71,3% nel 2023, 71,2% nel 2024). Di conseguenza, si può affermare che nel 2024 all'interno del nostro campione si è registrato un ulteriore impoverimento economico, che ha interessato gli italiani e i comunitari.

All'interno di questi tre gruppi, la seconda voce più rilevante riguarda i problemi lavorativi, che interessano più di 1/3 delle persone provenienti da paesi UE e quasi 1/3 degli italiani e degli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno. Rispetto al 2023 questa voce fa registrare un calo molto significativo tra i comunitari (44% contro il 36,1% del 2024), ma anche negli altri due gruppi è in diminuzione (tra gli italiani il dato è sceso dal 32,2% al 31,1%; tra gli extracomuni-

tari con permesso di soggiorno dal 33,9% al 31,4%).

Le problematiche abitative sono stabili e, come nel 2023, incidono di più tra gli extracomunitari con permesso di soggiorno (16,6%), che tra i comunitari (15,8%) e gli italiani (12,6%).

A seguire, si evidenzia un peso diverso delle problematiche familiari tra gli italiani (9,9%) e delle problematiche legate all'immigrazione tra gli extracomunitari con permesso di soggiorno (9,7%), mentre tra i comunitari i bisogni si concentrano nelle prime tre voci (reddito, lavoro e abitazione).

Tra le persone extracomunitarie prive di permesso di soggiorno, invece, le priorità sono molto diverse: i bisogni di reddito e di occupazione fanno registrare dei valori bassi e in calo rispetto al 2023 (rispettivamente 15% e 11,3% contro 27,2% e 25,3%) e solo i bisogni abitativi interessano una percentuale vicina a quella registrata nel resto del campione (12,9%, ma nel 2023 era il 17%). In questo gruppo invece la quasi totalità delle persone incontrate presenta, ovviamente, problemi connessi alla condizione di immigrato: sono l'88,6%, in aumento di 10 punti percentuali rispetto al 2023. All'interno di questa categoria di bisogni, compare la voce "richiedente asilo", che interessa il 73,1% degli extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno. A seguire, vi è il 69,1% di persone che hanno bisogno di istruzione: all'interno di questo gruppo questa voce è sempre stata molto rilevante, ma è da sottolineare che rispetto al 2023 è aumentata di 28,2 punti percentuali. Tra i bisogni di istruzione, particolarmente rilevanti sono i problemi linguistici, che interessano il 67,1% degli extracomunitari senza permesso di soggiorno.

3. Le richieste

Nel 2024 i centri Caritas hanno registrato 64.431 richieste, così distribuite tra centri di ascolto e servizi.

Tab. 5 - Richieste per centri e servizi 2024 (valori assoluti e percentuali)

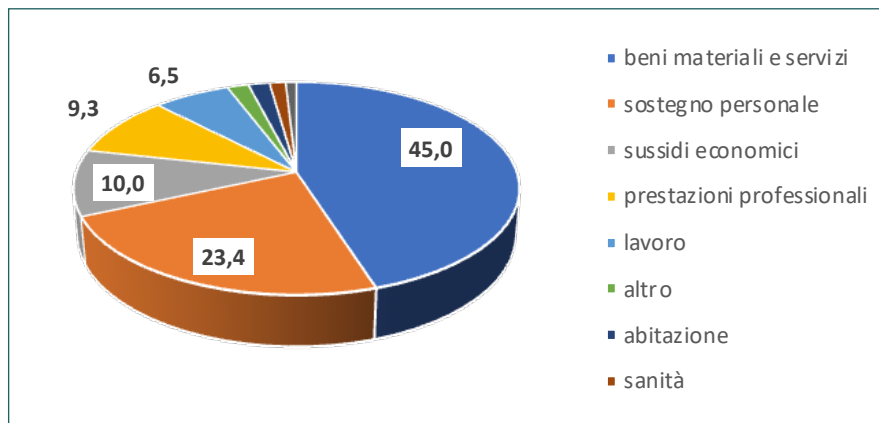
CENTRI/SERVIZI	RICHIESTE (V.A.)	RICHIESTE (VALORI PERC.)	MEDIA RICHIESTE PER PERSONA
Centri di ascolto	54.019	83,8	3,4
SAM	1.300	2	5,3
SILOE	6.144	9,5	7,2
SAI	2.968	4,6	1,4
Totale	64.431	100,0	3,4

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Mediamente, ciascuna persona ha formulato 3,4 richieste, in continuità con il dato del 2023. Il servizio in cui il numero medio di richieste per persona è aumentato di più è il SAM, dove sono passate da 3 a 5,3. In totale, le richieste sono aumentate dell'8,5% rispetto al 2023: l'incremento è correlato all'aumento dei centri del campione e al conseguente aumento di persone incontrate ed è stato più evidente al SAM (+29,6% rispetto al 2023) e al SAI (+27,2%).

Nel grafico che segue si riportano le percentuali relative alla frequenza con cui sono state espresse le varie categorie di richieste.

Grafico 9 – Distribuzione categorie di richieste 2024 (valori percentuali)

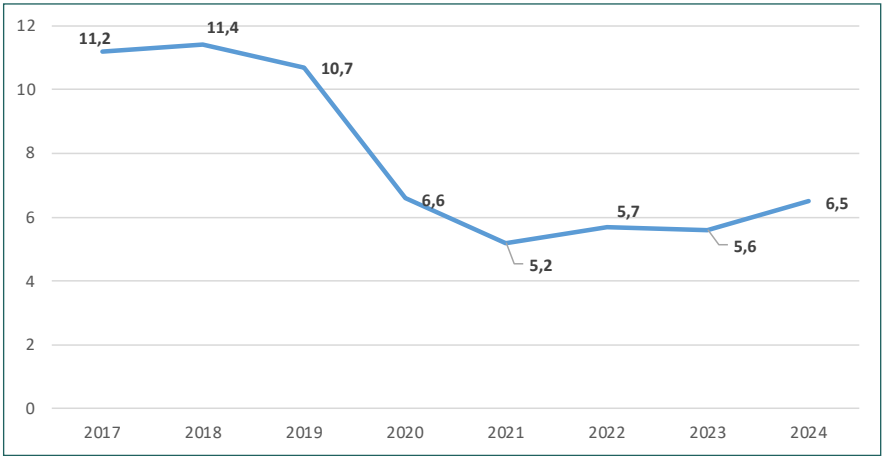


Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Anche nel 2024 le principali categorie di richieste sono beni materiali e servizi, sostegno personale, prestazioni professionali e sussidi economici, che rappresentano l'87,7% del totale delle richieste (era il 90% nel 2023). Analizzando le singole voci si evidenzia che rispetto all'anno precedente le richieste di prestazioni professionali e di beni materiali e servizi sono diminuite rispettivamente di 4,3 e di 2,2 punti percentuali, mentre quelle di sostegno personale e di sussidi economici, in calo nel 2023, nel 2024 sono in aumento di 2,3 e di 1,7 punti percentuali; in aumento anche le richieste di lavoro, passate da 5,6 nel 2023 a 6,5 nel 2024. Come evidenziato dal grafico che segue, l'andamento di questo tipo di richieste è stato fortemente condizionato dalla crisi pandemica: prima del 2020, infatti le richieste di lavoro superavano il 10% del totale delle richieste, poi si sono dimezzate e, a parte piccole variazioni negli anni successivi, solo nel 2024 sembrano invertire nuovamente la tendenza. Il dato scorporato per condizione di cittadinanza dice che l'incremento riguarda le richieste di lavoro formulate dagli italiani, aumentate di 2,2 punti percentuali rispetto al

2023, e dai comunitari (+1,7 punti).

Grafico 10. Richieste di lavoro anni 2017-2024 (valori percentuali)



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Dal confronto tra le richieste rivolte ai soli centri di ascolto e quelle rivolte ad ognuno dei tre servizi del campione, emergono alcune profonde differenze, connaturate alla diversa natura dei centri di ascolto e dei servizi.

Tab. 6 – Prime 4 categorie di richieste nei centri di ascolto e nei servizi 2024 (valori percentuali)

CENTRI DI ASCOLTO		SAI		SAM		SILOE	
Beni materiali e servizi	53,1	Prestazioni professionali	75,1	Sostegno personale	44,5	Prestazioni professionali	46,5
Sostegno personale	26,8	Abitazione	11,3	Altro	23,4	Lavoro	19,2
Sussidi economici	9,9	Beni materiali e servizi	8,9	Abitazione	18,1	Sussidi	18,2
Lavoro	5,3	Lavoro	4,0	Prestazioni professionali	7,8	Sanità	6,2

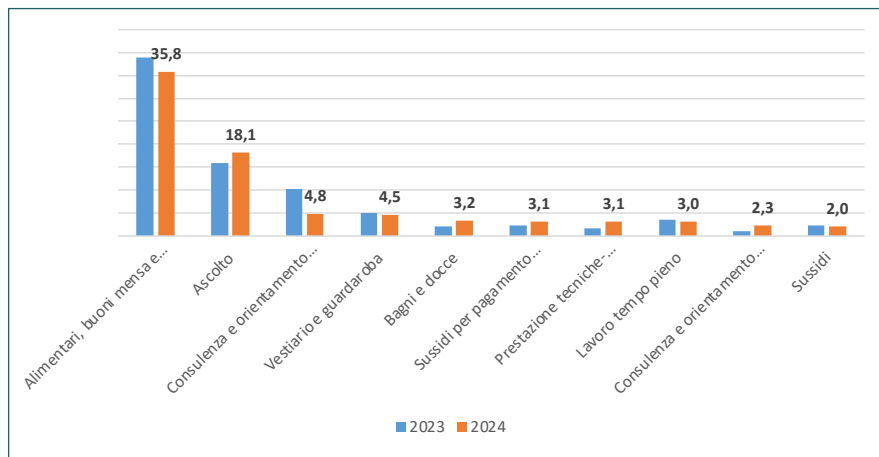
Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Tra i centri di ascolto, le richieste di beni materiali e servizi, che consistono prevalentemente in prodotti alimentari, incidono di più che nell'intero campione, anche se il dato è sceso di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, confermando il calo già evidenziato nel 2023. Aumentano, invece, le richieste di sostegno personale (erano il 24,1% nel 2023) e di sussidi economici (+1,2 punti percentuali rispetto al 2023). Come spiegato nelle passate edizioni del Rapporto, su questo dato incide la differente natura e le diverse modalità operative che caratterizzano i centri di ascolto e i tre servizi del campione. In particolare, da un lato i servizi, gestiti da operatori professionali e rivolti a persone con problematiche specifiche, sono meglio attrezzati per svolgere percorsi di orientamento, accompagnamento e presa in carico, che consentono loro di dare risposte più articolate e complesse; dall'altro, i centri di ascolto, gestiti quasi sempre da volontari, sono aperti a chiunque abbia bisogno e cercano di dare il loro aiuto in qualsiasi modo, sia attraverso la presa in carico delle situazioni, sia, laddove non sia possibile un altro tipo di intervento, semplicemente attraverso la distribuzione di pacchi viveri o la segnalazione agli Empori Caritas.

La differente operatività dei servizi, che, diversamente dai centri di ascolto, sono gestiti da operatori professionali e sono rivolti a persone con problematiche specifiche, si riflette anche nelle richieste che vengono loro rivolte; infatti, sia al SAI che al SILOE la richiesta più frequente riguarda le prestazioni professionali, che consistono soprattutto in interventi e consulenze legali; il Servizio Accoglienza Milanese, rivolto alle persone senza dimora, che hanno situazioni di fragilità piuttosto gravi, accoglie soprattutto richieste di sostegno personale, seguite da quelle relative a questioni varie. Infine, le richieste di lavoro risultano in aumento presso i centri di ascolto (+ 1 punto percentuale) e soprattutto al SILOE, dove sono passate dal 2,2% del 2023 al 19,2% del 2024.

Ciascuna categoria di richieste contiene delle voci più dettagliate: le 10 più frequenti sono riportate nel grafico 11.

Grafico 11. Distribuzione prime 10 richieste (microvoci). Anni 2023 e 2024 (valori percentuali)



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Analizzando le singole voci del grafico, si rileva che:

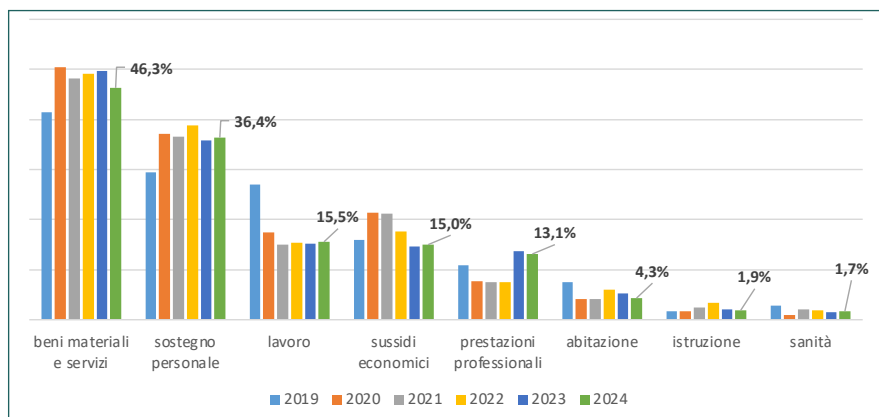
- *Alimentari, buoni mensa e mensa*: anche nel 2024 la domanda di aiuti si è concentrata principalmente intorno agli alimentari; l'incidenza percentuale di questa voce, però, dal 2022, quando era del 41,5%, è in calo e si è riportata sui valori del 2019, quando si assestava al 36%;
- *Ascolto*: dopo il calo registrato nel 2023 (15,9%), nel 2024 questa voce torna ad aumentare e supera il dato 2022 (17,5%);
- *Vestiario e guardaroba*: la distribuzione di vestiti è stata a lungo interrotta durante la pandemia e anche nei mesi successivi; nel 2024 conferma l'andamento dei due anni precedenti e si assesta su valori inferiori rispetto al dato del 2019 (7,3%);
- *Lavoro a tempo pieno*: dal 2021 l'incidenza di questo tipo di richieste è stabile e rispetto al 2019 è diminuita di 4,8 punti percentuali. Il dato relativo a questa microvoce sembra in contrad-

dizione con l'andamento delle richieste di lavoro, di cui fa parte, e che, come abbiamo visto sopra, sono in aumento nel 2024. In realtà, l'incremento delle richieste di lavoro dipende soprattutto dall'aumento della microvoce consulenze e orientamento per il lavoro, passate dallo 0,9% nel 2023 al 2,3% nel 2024;

- **Sussidi:** come già anticipato, la categoria sussidi è risultata in aumento rispetto al 2023. Se si guarda alle microvoci che la compongono emerge che i dati 2024 sono in linea con quelli del 2023 e che anche le richieste di sussidi per spese sanitarie e per l'abitazione, che nel 2023 risultavano in aumento rispetto agli ultimi anni, non hanno praticamente subito variazioni nell'ultimo anno. L'unica eccezione riguarda le richieste di sussidi per bollette e tasse, passate dal 2,1% al 3,1%. In valori assoluti, queste richieste sono passate da 1.273 a 2.019, con un aumento del 58,6%.

Il grafico 12 illustra le persone che hanno espresso almeno una volta le diverse categorie di richieste negli anni compresi tra il 2019 e il 2024.

Grafico 12 – Persone per categorie di richieste. Anni 2019-2024 (valori percentuali)



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

I dati relativi alle persone che esprimono le richieste confermano le osservazioni fatte sulla frequenza con cui le richieste vengono espresse. Quasi la metà delle persone incontrate richiedono beni materiali e servizi, ma il dato è diminuito di 3,3 punti percentuali rispetto al 2023 e dopo i picchi raggiunti nel periodo della pandemia sta progressivamente tornando ai valori del periodo pre-pandemico (41,5% nel 2019).

Stabile l'incidenza delle persone che richiedono sostegno personale e lavoro; in calo (-1 punto percentuale) le persone che esprimono richieste riguardo all'abitazione.

Dal 2020 l'incidenza delle persone che chiedono lavoro è stabile; dopo il forte calo registrato nel 2020, quando il dato è sceso di 10 punti percentuali rispetto al 2019, la percentuale di persone che esprimono questo tipo di richieste non è più tornata sui livelli precedenti la pandemia.

Le persone che richiedono sussidi economici, dopo l'incremento registrato nel 2020 e nel 2021, negli ultimi anni sono diminuite, assestandosi su valori inferiori a quelli del periodo pre-pandemico.

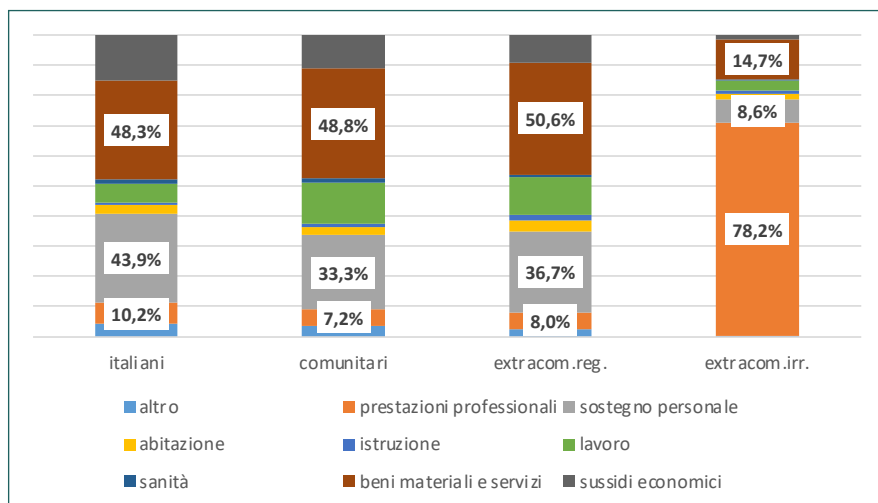
La distinzione per genere evidenzia che le richieste principali sono le stesse tra gli uomini e tra le donne, ma la loro incidenza cambia all'interno dei due gruppi. In particolare, tra le donne, l'incidenza delle richieste di beni materiali e servizi e di sostegno personale è più alta che tra gli uomini (rispettivamente, 47,6% contro 44,5% e 38,1% contro 34%).

Inoltre, le richieste di lavoro sono state formulate dal 16,6% delle donne e dall'8,3% degli uomini, mentre quelle relative a prestazioni professionali (es. assistenza legale oppure supporto nello svolgimento di adempimenti burocratici necessari per ottenere documenti di vario genere) incidono di più tra gli uomini, che le hanno formulate nel 21,7% dei casi contro il 10,9% tra le donne.

Come già osservato nell'analisi dei dati 2023 e evidenziato dal grafico che segue, incrociando il dato con la cittadinanza emerge che questo tipo di richieste sono molto alte e in ulteriore aumento solo tra le persone provenienti da paesi non UE prive di regolare permesso di

soggiorno: in questo gruppo esse salgono infatti al 62,5% tra le donne (erano il 37,8% nel 2023) e all'88,9% tra gli uomini (78,5% nel 2023).

Grafico 13 – Persone per condizione di cittadinanza e richieste 2024 (percentuali)



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

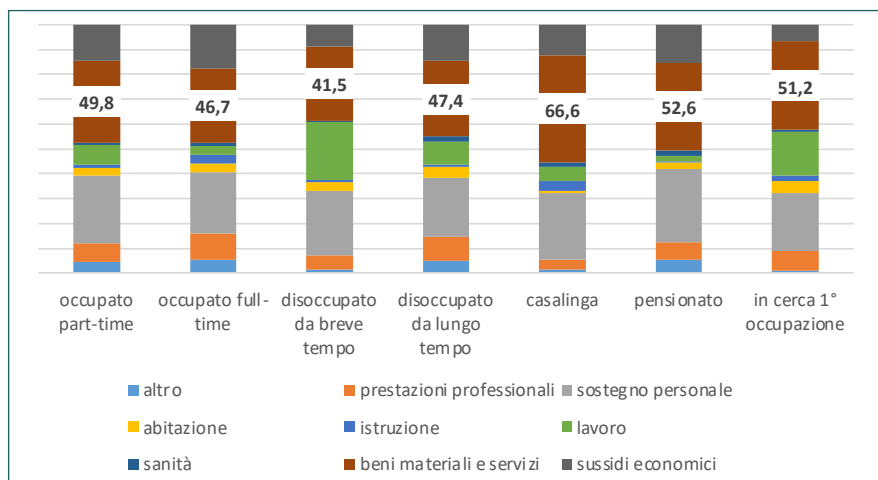
Anche nel 2024 la percentuale di persone che ha formulato richieste di beni materiali è più alta tra gli extracomunitari regolari, anche se in calo di 2 punti percentuali rispetto al 2023, seguiti dai comunitari (48,8%, + 1,5 punti percentuali rispetto al 2023) e dagli italiani (48,3%).

Come evidenziato nel Rapporto del 2023, si conferma il fenomeno per cui sono principalmente gli italiani a richiedere sostegno personale (43,9%) e sussidi economici (22,5%, in aumento di 2,6 punti percentuali sul 2023).

Infine, le richieste di lavoro incidono di più tra le persone che provengono dai Paesi UE e tra gli extracomunitari regolari (rispettivamente 18,4% e 16,9%) che all'interno degli altri gruppi.

Il grafico che segue presenta un confronto delle richieste espresse dalle persone in base alla loro condizione professionale.

Grafico 14 – Persone per condizione professionale e richieste 2024 (valori percentuali)



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Dai dati emerge che, anche se in maggioranza in tutti i gruppi, le persone che chiedono beni materiali e servizi e sostegno personale incidono in modo diverso: superano, infatti, la metà tra le casalinghe, i pensionati e le persone in cerca di prima occupazione, sono invece al di sotto del 50% negli altri gruppi. Resta comunque significativa la presenza di persone occupate, sia a tempo parziale che a tempo pieno, che chiedono aiuti materiali e sussidi economici, voce particolarmente elevata tra gli occupati full-time. Si tratta di fenomeni che confermano la presenza all'interno del nostro campione di lavoratori con un reddito insufficiente per soddisfare le esigenze quotidiane, di cui da diversi anni si è sottolineata la presenza tra coloro che chiedono aiuto ai centri Caritas.

Il gruppo in cui le persone che richiedono beni materiali incidono meno è quello dei disoccupati da meno di un anno, che, insieme alle persone in cerca di prima occupazione chiedono più lavoro rispetto a tutti gli altri gruppi.

4. Le risposte

Nel 2024 i centri e servizi del campione hanno erogato 64.431 risposte, come da tabella seguente.

Tab. 7 - Numero risposte erogate 2024 (valori assoluti e percentuali)

Alimentari, buoni mensa e mensa	24.003	37,3
Ascolto	12.301	19,1
Consulenza e orientamento prest. profes.	3.194	5,0
Vestiaro e guardaroba	2.985	4,6
Consulenza e orientamento lavoro	2.206	3,4
Prestazione tecniche-professionali	1.995	3,1
Bagni e docce	1.978	3,1
Sussidi per pagamento bollette/tasse	1.656	2,6
Informazione	1.401	2,2
Sussidi	1.307	2,0
Altre risposte	11.405	17,7
Totale	64.431	100

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Le prime dieci risposte rappresentano l'82,3% sul totale delle risposte erogate e rispetto al 2023 le uniche variazioni significative riguardano:

- il calo dei beni alimentari (-2,1 punti percentuali), che era stato segnalato per la prima volta nel 2023, poiché invertiva la tendenza degli anni della pandemia e di quelli immediatamente successivi in cui questi interventi avevano raggiunto i valori più alti di sempre;
- l'aumento delle consulenze in materia di lavoro (+1,2 punti percentuali);
- l'aumento delle prestazioni tecniche professionali (+1,6 punti percentuali).

Così come per le richieste, anche gli interventi messi in atto dai centri di ascolto sono diversi rispetto a quelli erogati dai servizi, come emerge dalla tabella 8.

Tab. 8 – Prime 4 risposte nei centri di ascolto e nei servizi 2024 (valori percentuali)

CENTRI DI ASCOLTO		SAI		SAM		SILOE	
Alimentari, buoni mensa e mensa	43,8	Prestazioni tecniche professionali	48,9	Ascolto	19,4	Consulenza e orientamento prest. profes.	47,6
Ascolto	22,3	Prestazioni psico-sociali	16,6	Ascolto progettuale	13,6	Consulenza e orientamento lavoro	18,9
Vestitario e guardaroba	5,5	Prestazioni legali	11,5	Ascolto telefonico	11,2	Consulenza e orientamento sussidi	10,4
Bagni e docce	3,7	Alimentari, buoni mensa e mensa	8,9	Informazione	6,0	Consulenza e orientamento sanità	6,1
Totale risposte (v.a.)	54.019		2.968		1.300		6.144

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

L’attività dei centri di ascolto è concentrata principalmente intorno alla distribuzione di beni materiali, soprattutto alimentari, e all’ascolto delle persone; l’erogazione di beni alimentari, però, è in calo rispetto al 2023 (-3,1 punti percentuali).

Gli interventi dei servizi, invece, sono mirati a rispondere a richieste più puntuali, perché rivolti a un target più preciso: gli immigrati, i senza dimora e, nel caso del SILOE, persone con problemi socio-lavorativi.

In particolare, il SAI offre soprattutto prestazioni professionali, più che raddoppiate rispetto al 2023, destinate a sostenere le persone immigrate nelle richieste di documenti, in particolare dal 2023 e ancor di più nel 2024, e ad aiutare i molti immigrati, tra i quali i richiedenti asilo, con azioni di sostegno, orientamento e informazione.

Le persone senza dimora ricevono dal SAM un sostegno personale, che si traduce in momenti di ascolto, anche progettuale, sia dal vivo

che telefonico, e nel dare loro le informazioni necessarie.

Il SILOE, che va ricordato è un servizio di secondo livello, a cui le persone accedono perché inviate da terzi (centri di ascolto, privati, servizi), è strutturato per rispondere a richieste di vario genere, tra cui anche quelle di lavoro, che, come sottolineato nel paragrafo precedente, nell'ultimo anno sono significativamente aumentate. Rispetto al 2023 questo servizio ha incrementato sia le attività di consulenza e di orientamento per ottenere le varie forme di sussidi economici (da 1,8% a 10,4%), sia le consulenze in materia di sanità (da 1,1% a 6,1%), mentre sono diminuite le erogazioni dirette di sussidi (da 3,5% a 1%).

In sintesi, i dati di quest'anno confermano la grande fragilità economica, lavorativa e abitativa, che da sempre caratterizzano il nostro campione e evidenziano un aumento della presenza di extracomunitari privi di permesso di soggiorno, molti dei quali richiedenti asilo, che portano bisogni diversi e specifici, per i quali sarà necessario predisporre delle risposte adeguate.

I dati dei centri Caritas evidenziano una ciclicità legata alle diverse crisi, economiche e sanitarie, che si sono succedute negli anni. In questo contesto, gli interventi messi in atto dai volontari e dagli operatori a favore di migliaia di nuclei familiari hanno necessariamente avuto un carattere emergenziale, e quindi hanno certamente aiutato gli assistiti ad affrontare molte difficoltà, ma, ovviamente, non hanno potuto risolvere problemi strutturali, né questo è il loro compito; il lavoro povero, il diritto alla casa e l'accoglienza delle persone immigrate richiedono interventi mirati da parte delle istituzioni, che devono creare le condizioni affinché ad ogni persona, senza alcuna discriminazione, sia garantita la possibilità di esercitare tali diritti fondamentali.

APPENDICE STATISTICA¹⁵

Numero persone immigrate per nazione di cittadinanza (valori assoluti e percentuali)

NAZIONE	FREQUENZA	PERCENTUALE	PERCENTUALE CUMULATIVA
PERÙ	2.862	23,1	23,1
MAROCCO	1.494	12,1	35,2
EGITTO	1.139	9,2	44,4
UCRAINA	732	5,9	50,3
SRI LANKA	572	4,6	54,9
ROMANIA	523	4,2	59,1
ALBANIA	435	3,5	62,6
ECUADOR	399	3,2	65,8
SENEGAL	399	3,2	69,1
BANGLADESH	379	3,1	72,1
EL SALVADOR	363	2,9	75,0
TUNISIA	319	2,6	77,6
NIGERIA	220	1,8	79,4
FILIPPINE	212	1,7	81,1
PAKISTAN	204	1,6	82,8
COLOMBIA	143	1,2	83,9
GEORGIA	137	1,1	85,0
COSTA D'AVORIO	135	1,1	86,1
R. DOMINICANA	101	0,8	86,9
MOLDAVIA	99	0,8	87,7
BRASILE	95	0,8	88,5
VENEZUELA	94	0,8	89,2
BOLIVIA	80	0,6	89,9

¹⁵ Tutte le tabelle sono state elaborate dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana.

GHANA	70	0,6	90,5
ALGERIA	54	0,4	90,9
GAMBIA	54	0,4	91,3
TOGO	52	0,4	91,8
MALI	51	0,4	92,2
CAMERUN	48	0,4	92,5
BULGARIA	47	0,4	92,9
INDIA	47	0,4	93,3
CUBA	46	0,4	93,7
HONDURAS	39	0,3	94,0
RUSSIA + CSI	39	0,3	94,3
BURKINA FASO	37	0,3	94,6
TURCHIA	35	0,3	94,9
ERITREA	34	0,3	95,2
ARGENTINA	29	0,2	95,4
AFGHANISTAN	28	0,2	95,6
SERBIA	27	0,2	95,8
CINA	26	0,2	96,1
KOSOVO	21	0,2	96,2
GUINEA	20	0,2	96,4
LIBANO	20	0,2	96,5
SIRIA	20	0,2	96,7
CROAZIA	18	0,1	96,9
POLONIA	18	0,1	97,0
MAURITIUS	16	0,1	97,1
BENIN	15	0,1	97,2
ETIOPIA	15	0,1	97,4
IRAN	15	0,1	97,5
SPAGNA	15	0,1	97,6
BOSNIA ERZEGOVINA	14	0,1	97,7
MACEDONIA	14	0,1	97,8
SIERRA LEONE	13	0,1	97,9
CILE	12	0,1	98,0
CONGO	12	0,1	98,1

DOMINICA	12	0,1	98,2
LIBIA	12	0,1	98,3
SOMALIA	12	0,1	98,4
LIBERIA	11	0,1	98,5
JUGOSLAVIA	10	0,1	98,6
BIELORUSSIA	9	0,1	98,7
IRAQ	8	0,1	98,7
GUINEA-BISSAU	7	0,1	98,8
KENYA	7	0,1	98,8
NEPAL	7	0,1	98,9
ANGOLA	6	0,0	99,0
MAURITANIA	6	0,0	99,0
NIGER	6	0,0	99,0
PALESTINA	6	0,0	99,1
KYRGYZISTAN	5	0,0	99,1
MESSICO	5	0,0	99,2
PARAGUAY	5	0,0	99,2
SUDAN	5	0,0	99,3
ZAIRE	5	0,0	99,3
GIORDANIA	4	0,0	99,3
NICARAGUA	4	0,0	99,4
OLANDA	4	0,0	99,4
RUANDA	4	0,0	99,4
SVIZZERA	4	0,0	99,5
UGANDA	4	0,0	99,5
CIAD	3	0,0	99,5
COSTARICA	3	0,0	99,5
FRANCIA	3	0,0	99,6
GUATEMALA	3	0,0	99,6
ISRAELE	3	0,0	99,6
LITUANIA	3	0,0	99,6
PORTOGALLO	3	0,0	99,7
SLOVENIA	3	0,0	99,7
URUGUAY	3	0,0	99,7

ARABIA SAUDITA	2	0,0	99,7
BELGIO	2	0,0	99,7
CAPO VERDE	2	0,0	99,8
GRECIA	2	0,0	99,8
HAITI	2	0,0	99,8
KAZAKISTAN	2	0,0	99,8
MYANMAR	2	0,0	99,8
REGNO UNITO	2	0,0	99,8
UNGHERIA	2	0,0	99,9
MONTENEGRO	2	0,0	99,9
ARMENIA	1	0,0	99,9
BURUNDI	1	0,0	99,9
GERMANIA	1	0,0	99,9
GIAMAICA	1	0,0	99,9
GUINEA EQUATORIALE	1	0,0	99,9
INDONESIA	1	0,0	99,9
LETONIA	1	0,0	99,9
MALAYSIA	1	0,0	99,9
R. CENTRO-AFRICANA	1	0,0	99,9
REP. SLOVACCA	1	0,0	100,0
REP.CECA	1	0,0	100,0
SEYCHELLES	1	0,0	100,0
SVEZIA	1	0,0	100,0
VIETNAM	1	0,0	100,0
YEMEN	1	0,0	100,0
APOLIDE	1	0,0	100,0
Totale	12.388	100,0	

Distribuzione assistiti per titolo di studio (valori assoluti e percentuali)

TITOLO DI STUDIO	FREQUENZA	PERCENTUALE
N.R.	6.810	36,0
Nessuno	476	2,5
Licenza elementare	1.572	8,3
Licenza media inferiore	4.996	26,4
Qualifica professionale	1.373	7,3
Diploma media superiore	2.739	14,5
Laurea	968	5,1
Totale	18.934	100,0

Distribuzione assistiti per titolo di studio e condizione di cittadinanza (valori percentuali)

TITOLO DI STUDIO	CONDIZIONE DI CITTADINANZA					TOTALE
	n.r.	Italiano	Comunitario	Extracom. regolare	Extracom. irregolare	
N.R.	25,0%	27,0%	38,6%	34,0%	76,8%	36,0%
Nessuno	12,5%	1,8%	1,7%	3,2%	1,2%	2,5%
Licenza elementare		10,9%	6,6%	7,8%	2,4%	8,3%
Licenza media inferiore	25,0%	36,2%	19,6%	23,9%	7,9%	26,4%
Qualifica professionale	6,3%	7,6%	11,1%	7,4%	3,9%	7,3%
Diploma media superiore	18,8%	13,2%	17,6%	16,6%	6,2%	14,5%
Laurea	12,5%	3,2%	4,7%	7,1%	1,5%	5,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	16	6.530	632	9.867	1.889	18.934

Distribuzione assistiti per stato civile (valori assoluti e percentuali)

STATO CIVILE	FREQUENZA	PERCENTUALE
N.R.	4.652	24,6
Celibe/nubile	3.517	18,6
Coniugato/a	6.080	32,1
Separato/a	1.637	8,6
Divorziato/a	1.143	6,0
Vedovo/a	876	4,6
Convivente	1.029	5,4
Totale	18.934	100,0

Distribuzione assistiti per condizione professionale e genere (valori percentuali)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	GENERE		TOTALE
	Donne	Uomini	
N.R.	38,8%	43,3%	40,7%
Occupato part-time	10,2%	5,5%	8,2%
Occupato full-time	4,2%	9,4%	6,3%
In cerca 1° occupazione	2,8%	2,4%	2,7%
Disoccupato da breve tempo	13,4%	10,0%	12,0%
Disoccupato da lungo tempo	14,7%	19,2%	16,6%
Studente	0,1%	0,2%	0,2%
Casalinga	8,1%	0,1%	4,8%
Pensionato	3,1%	4,1%	3,5%
Lavoratore irregolare	2,5%	2,3%	2,4%
Inabile parziale/totale al lavoro	0,5%	1,0%	0,7%
Titolare pensione invalidità	0,5%	1,0%	0,7%
Inoccupato	1,0%	1,6%	1,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	11.026	7.908	18.934

Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di bisogni e per condizione di cittadinanza (valori percentuali)

BISOGNI	CONDIZIONE DI CITTADINANZA					TOTALE
	n.r.	Italiano	Comunitario	Extracom. regolare	Extracom. irregolare	
Problematiche abitative	50,0%	12,6%	15,8%	16,6%	12,9%	14,8%
Devianza e criminalità	12,5%	2,7%	1,1%	0,4%	0,7%	1,3%
Immigrazione	68,8%	0,5%	1,1%	9,7%	88,6%	14,2%
Famiglia	0,0%	9,9%	3,4%	4,0%	1,5%	5,8%
Handicap e disabilità	0,0%	4,4%	1,4%	1,3%	0,4%	2,3%
Reddito	37,5%	76,5%	72,5%	71,2%	15,0%	67,4%
Malattia	12,5%	9,8%	5,8%	3,9%	1,4%	5,8%
Livello di autonomia	0,0%	1,6%	1,0%	0,7%	0,1%	0,9%
Rom-sinti-caminanti	6,3%	0,7%	0,6%	0,1%	0,0%	0,3%
Indigenza	0,0%	0,1%	0,2%	0,0%	0,1%	0,1%
Occupazione	37,5%	31,1%	36,1%	31,4%	11,3%	29,4%
Dipendenza	6,3%	2,2%	0,8%	0,5%	0,6%	1,1%
Istruzione	25,0%	0,6%	1,8%	3,2%	69,1%	8,9%
Altri bisogni	6,3%	7,5%	2,7%	3,0%	1,1%	4,3%
Senza dimora	0,0%	3,4%	5,5%	3,5%	0,7%	3,3%
Nessun bisogno	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	16	6.408	621	9.648	1.869	18.562

Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di richieste per genere (valori percentuali)

RICHIESTE	GENERE		TOTALE
	Donne	Uomini	
Altro	3,8%	4,4%	4,0%
Prestazioni professionali	10,9%	21,7%	15,5%
Sostegno personale	38,1%	34,0%	36,4%
Abitazione	2,3%	7,0%	4,3%
Istruzione	2,1%	1,6%	1,9%
Lavoro	16,6%	8,3%	13,1%
Sanità	1,7%	1,8%	1,7%
Beni materiali e servizi	47,6%	44,5%	46,3%
Sussidi economici	14,6%	15,5%	15,0%
Nessuna richiesta	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	11.495	8.335	19.830

Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di risposte per genere (valori percentuali)

RISPOSTE	GENERE		TOTALE
	Donne	Uomini	
Altro	4,0%	4,5%	4,2%
Prestazioni professionali	11,0%	22,5%	15,8%
Sostegno personale	44,5%	35,8%	40,8%
Abitazione	1,2%	4,5%	2,6%
Istruzione	1,9%	1,4%	1,7%
Lavoro	7,8%	5,2%	6,7%
Sanità	1,5%	1,7%	1,6%
Beni materiali e servizi	50,7%	47,5%	49,4%
Sussidi economici	14,3%	16,1%	15,1%
Nessuna richiesta	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	11.495	8.335	19.830

